

STAZIONE CENTRALE, GUGLIELMI (SAP BOLOGNA) : NESSUNA NOVITÀ, SERVONO I TORNELLI

«Predisporre dei controlli ora e farlo apparire come una misura straordinaria è un'offesa alle donne e uomini della Polizia di Stato». Parole durissime quelle del Segretario provinciale del SAP, Tonino Guglielmi, in merito alle misure decise dal comitato provinciale per la sicurezza nelle stazioni. «In questi ultimi mesi c'è stato un aumento di casi di aggressioni sulle linee ferroviarie bolognesi tanto da indurci a richiedere, con urgenza, provvedimenti straordinari per arginare questa escalation di violenza».

[IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA](#)

MELONI (SAP FORLÌ-CESENA) : ORGANICI ASSOLUTAMENTE INADEGUATI DOPO LA RIORGANIZZAZIONE

La riorganizzazione degli uffici periferici della Polizia di Stato assegna alla Questura di Forlì, al Commissariato di Cesena ed alla Sezione di Polizia Stradale di Forlì organici assolutamente inadeguati alle esigenze e specificità del nostro territorio. Più in generale le scellerate politiche del recente passato, una fra tutte la legge "Madia", oggi stanno producendo i loro effetti nefasti in termini di grave carenza

degli organici". A lanciare l'allarme è il Segretario provinciale del Sap, Roberto Meloni: «Le battaglie condotte dal Sap in questi lunghi anni di tagli, a partire da quella contro la tristemente famosa "spending review", ci hanno visto purtroppo sempre tristemente da soli. Ricordiamo infatti il lungo sciopero della fame a cui si è sottoposto nel 2016 l'allora segretario generale nazionale Gianni Tonelli per protestare contro la debilitazione dell'apparato della sicurezza. Quasi 60 giorni di sciopero della fame presidiando Montecitorio all'interno del gazebo del Sap».

AGGRESSIONI AI SANITARI, TAMARO (SAP TRIESTE): SERVONO PRESIDI FISSI DI POLIZIA NEGLI OSPEDALI

A seguito delle frequenti aggressioni subite dagli operatori sanitari, tra cui quella recente contro un'infermiera del pronto soccorso di Cattinara, il Segretario provinciale del SAP di Trieste, Lorenzo Tamaro, è intervenuto per rivendicare più sicurezza per i lavoratori della sanità e gli agenti di polizia, entrambe professioni "colpite da gravi carenze di organico": «Una volta c'era un presidio fisso di polizia anche al Maggiore, ora solo a Cattinara ed è ridotto all'osso. Solo due gli operatori, con due turni, e nessuno durante le ore serali e notturne. Questi presidi sono importanti perché permettono di risolvere le situazioni riducendo le chiamate e gli interventi. Da sempre chiediamo di essere tutelati dai criminali ma se non abbiamo gli strumenti per garantire la

nostra sicurezza immaginate cosa possiamo fare per gli altri. Come Sap abbiamo sempre chiesto, anche durante la pandemia, equipaggiamenti adeguati come taser e bodycam. Non manchiamo mai di denunciare anche le carenze di organico: se non ci saranno massicci arruolamenti, in Italia nel 2030 avremo 40mila agenti in meno. Sono i risultati di anni di politiche sbagliate per la sicurezza e la sanità».

AGENTI POLFER FERITI, DE BIASI (SAP BRESCIA): SERVE IL TASER

È avvenuta a Brescia l'ennesima violenta aggressione contro gli agenti della Polfer, la denuncia a gran voce del Segretario Provinciale del SAP di Brescia, Andrea De Biasi: «E' inconcepibile che Agenti di Polizia che operano in zone di degrado, come la stazione ferroviaria, vittime di continue violenze da parte di malviventi, non siano ancora stati dotati di strumenti ormai indispensabili come taser e spray urticante. Il Sap e` stato il primo sindacato a chiedere l'introduzione del taser, strumento ad oggi fondamentale per chi effettua servizio operativo, e non piu` tardi di 10 giorni fa ha inviato una nota al Ministero dell'Interno al fine di sollecitare la dotazione e l'abilitazione all'uso del taser per la Polfer di Brescia; ci auspichiamo un rapido intervento in tal senso, al fine di scongiurare ulteriori eventi di questo tipo»

L'INDIGNAZIONE DEL SAP DAVANTI AL VERGOGNOSO OLTRAGGIO ACCANTO ALLA STELE DEL COMMISSARIO CALABRESI RIPRESA DAL FATTO QUOTIDIANO E DALLE AGENZIE

Ancora una volta offesa la memoria del Commissario di Polizia Luigi Calabresi, ucciso in un drammatico agguato nel 1972. Inaccettabile ai giorni d'oggi, in cui il senso civico e della legalità dovrebbe portare onore a questi caduti, trovare una testa di maiale infilzata su un'asta nei pressi della stele che ricorda il commissario Calabresi.

Queste le parole di Stefano Paoloni, Segretario Generale del SAP: *“Dileggiare chi ha sacrificato la propria vita per la legalità e per servire questo Paese è oltremodo disgustoso. Senza dimenticare che tra i mandanti dell'omicidio Calabresi, Giorgio Pietrostefani evaso in Francia, continua la sua vita senza essere estradato”*.

Milano: Sap, dileggiare memoria Calabresi è disgustoso

Milano: Sap, dileggiare memoria Calabresi è disgustoso Roma, 19 set. (LaPresse) - Ancora una volta offesa la memoria del Commissario di Polizia Luigi Calabresi, ucciso in un drammatico agguato nel 1972. Queste le parole di Stefano Paoloni, Segretario Generale del Sap: "Dileggiare chi ha sacrificato la propria vita per la legalità e per servire questo Paese è oltremodo disgustoso. Senza dimenticare che tra i mandanti dell'omicidio Calabresi, Giorgio Pietrostefani evaso in Francia, continua la sua vita senza essere estradato". (Segue). CRO LOM alm 191752 SET 22

Milano: Sap, dileggiare memoria Calabresi è disgustoso-2-

Milano: Sap, dileggiare memoria Calabresi è disgustoso-2- Roma, 19 set. (LaPresse) - "Inaccettabile ai giorni d'oggi, in cui il senso civico e della legalità dovrebbe portare onore a questi caduti, trovare una testa di maiale infilzata su un'asta nei pressi della stele che ricorda il commissario Calabresi - conclude - Auspichiamo che i colleghi della Digos possano presto individuare gli autori di questo folle gesto per cui indaga la Questura di Milano". CRO LOM alm 191752 SET 22

**AGGRESSIONE PERSONALE
FERROVIARIO, PIÙ CONTROLLI IN**

STAZIONE A BOLOGNA

Cresce la reazione all'escalation di aggressioni nei confronti del personale ferroviario. Preciso intento quello di porre un freno a tali violenze e di rendere più sicure le stazioni e i treni su tutto il territorio nazionale.



Sezione: DICONO DI NOI, STAMPA LOCALE

BOLOGNA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 6.804 Diffusione: 7.895 Lettori: 61.838

Rassegna del: 14/09/22

Edizione del: 14/09/22

Estratto da pag.: 7

Foglio: 1/1

La sicurezza

Botte sui treni Il Prefetto “Più controlli nello scalo”

di Caterina Giusberti

Controlli a campione in stazione, per fermare l'escalation di aggressioni ai danni dei capotreno e del personale delle Ferrovie degli ultimi mesi. È l'ipotesi alla quale sta lavorando il prefetto di Bologna, Attilio Visconti, che ieri ha chiesto uno studio di fattibilità sul tema a Rfi. L'esito dovrebbe arrivare giovedì prossimo, dopodiché Visconti incontrerà il sindaco Matteo Lepore, e se tutti saranno d'accordo i controlli, dei veri e propri checkpoint nelle attese dei sindacati, scatteranno da ottobre. «La misura – spiega Visconti – è stata richiesta da tutti i sindacati dei trasporti e da tutte le forze di polizia. Nel 2022 le aggressioni sui treni sono aumentate in maniera esponenziale, quindi il problema è reale. I controlli a campione dovranno essere effettuati dal personale di Rfi e dalle forze di polizia, poi, se la sperimentazione dovesse funzionare, in un secondo tempo se ne occuperà solo il personale di Rfi, con la polizia nei pressi».

Gli agenti della polizia e i vigilantes di Trenitalia potranno richiedere ai viaggiatori ritenuti “potenziali disturbatori della quiete pubblica”, di mostrare il biglietto, la carta di identità o entrambe le cose. L'escalation di aggressioni, ragiona Visconti, «oltre a mettere a rischio le persone crea un grande senso di insicurezza. E può danneggiare l'immagine stessa dell'istituzione».

Il segretario della Fit-Cisl Aldo Cosenza ricorda che «le aggressioni fisiche da inizio dell'estate sono state almeno una al giorno e spesso la causa scatenante è la richiesta di indossare la mascherina. Siamo pronti a una mobilitazione di 24 ore – aggiunge – se non dovessero essere trovate soluzioni adeguate». Il segretario provinciale Sap Tonino Guglielmi ieri è tornato a chiedere l'installazione di veri e propri tornelli per l'accesso ai binari, una misura invocata giorni fa anche dall'ex sindaco e candidato Pd Virginio Merola, ma al momento appare difficile. In parte, spiega il

prefetto, perché significherebbe danneggiare i residenti della Bolognina, che usano i sottopassaggi per andare in centro, è un po' perché la stazione è un edificio storico, vincolato dalla soprintendenza. «Partiamo così – conclude il prefetto – poi capiremo se questo sistema si può allargare ad altre stazioni in regione. E anche se lo si può rendere il più automatizzato possibile, compatibilmente coi problemi strutturali della stazione».



Prefetto Attilio Visconti

SULLE COLONNE DE "IL GIORNALE" IL CASO FEDEZ SOLLEVATO DAL SAP

Nell'Editoriale del Segretario Generale del SAP, Stefano Paoloni, in uscita ogni venerdì sul SAP FLASH, si parla ancora una volta di mancanza di rispetto nei confronti delle Forze dell'Ordine e della contraddizione di chi allo stesso tempo chiede più sicurezza. Un continuo attacco a coloro che quotidianamente si spendono per la sicurezza e per il bene del Paese. Difatti dopo la scorsa settimana con le foto di Frah Quintale che esponeva un'immagine con dei poliziotti con la faccia di maiale, è di questa settimana la notizia che il procedimento avviato lo scorso anno nei confronti di Fedez per aver scritto una canzone contro i carabinieri dal titolo "Tu come li chiami" è stato archiviato perché "non vi è stato vilipendio, ma solo critica aspra".

Ricordiamo che nello specifico, gli veniva contestato nel testo il fatto di definire i Carabinieri e i Militari come "infami e figli di cani". Così come fuori luogo le dichiarazioni di Corona durante il processo a Milano tenutosi due giorni fa e dove l'ex fotografo dei vip ha montato l'ennesimo Show accanendosi sui colleghi, che nel marzo 2021 erano intervenuti per riportarlo in carcere dopo una presunta fuga.

Secondo il Giornale che ha citato le parole di Stefano Paoloni, ci sarebbe una doppia morale della famigliola «Ferragnez», poiché lei chiede più sicurezza, lui insulta le forze dell'ordine. Si legge: *"L'influencer si appella al sindaco mentre il marito da degli infami agli agenti"* e citando le parole di Stefano Paoloni continua: *"Troppo facile prendersela con chi ha il dovere di far rispettare le regole"*

per il bene di tutti e che ogni giorno affronta mille difficoltà e mille rischi per farlo al meglio. Anche la coerenza è un valore importante ma non pare fare più parte del patrimonio di questa società”.

Sempre sul Giornale si legge: “La dignità che poliziotti e forze dell’ordine mettono ogni giorno nel loro lavoro, nonostante ci sia chi li chiama pubblicamente «figli di cani», è più importante di tutto ed è messa a disposizione dell’interesse nazionale per la tutela della pubblica sicurezza. Con quella stessa dignità, che contraddistingue tutti gli uomini e le donne che indossano una divisa”.

Ricitando Paoloni: “Noi non abbiamo pregiudizi e abbiamo giurato di aiutare tutti, anche quelli che ci sputano in faccia». La speranza è che Fedez, ma come lui tutti quelli che quotidianamente si sentono liberi di rivolgersi così alle divise, facciano una riflessione.

Nelle riflessioni finali dell’Editoriale del Segretario Generale si legge: “Dal mondo dorato del successo forse il rischio è quello di perdere il contatto con la realtà, con i problemi quelli veri, quelli di arrivare a fine mese ma soprattutto di farlo con dignità. Quella dignità che vale più di ogni altra cosa, soprattutto agli occhi dei propri figli. Certamente non saranno mai questi episodi a farci smettere di fare il nostro dovere e non so se queste righe saranno mai lette da loro, portandoli ad una sentita riflessione.

La nostra resta una professione rivolta al bene del prossimo, all’aiuto, al sostegno e al soccorso e per farlo rischiamo finanche la nostra incolumità. La sicurezza è un bene di tutti, necessario e indispensabile per una sana convivenza civile e anche per una celere ripresa economica. Noi non abbiamo pregiudizi e abbiamo giurato di aiutare tutti, anche quelli che ci sputano in faccia”.

LA COERENZA NELL'ATTICO DI CITY LIFE

**La doppia morale della famigliola «Ferragnez»
Lei chiede più sicurezza, lui insulta i poliziotti**

L'influencer si appella al sindaco mentre il marito dà degli infami agli agenti

Francesca Galici

■ C'è una certa ipocrisia ormai diffusa in molti ambienti radical chic del nostro Paese. Tra tanti, lo dimostrano anche Chiara Ferragni e suo marito Fedez. Sì, perché mentre da un lato, appena poche settimane fa, l'influencer di City Life si lamentava dei problemi di sicurezza di Milano, denunciando che «la situazione è fuori controllo» e che «abbiamo bisogno di fare qualcosa», dall'altra parte suo marito non si è mai adeguatamente scusato con i carabinieri e i membri delle forze armate per averli chiamati «figli di cani» e «infami» nella canzone «Tu come li chiami».

Certo, dopo la risposta seccata di Beppe Sala, che ha derubricato a «opinione» da lui non condivisa la denuncia della Ferragni, l'influencer ha fatto un passo indietro e ha taciuto. Ma resta un fatto: chi deve vigilare sulla sicurezza del nostro Paese? Già, proprio quelli che Fedez ha definito «infami» e «figli di cani». Carabinieri, poliziotti, forze dell'ordine e forze armate in generale, che a fine mese guadagnano una cifra pari a quella che la signora Ferragni incassa dicendo «hi guys» sui social. Forse

anche meno.

Gli stessi che vengono costantemente derisi e infamati, come testimonia anche il recentissimo caso di un altro rapper, Frah Quintale, che ha condiviso un fotomontaggio con l'immagine di alcuni poliziotti in servizio le cui facce sono state trasformate in volti di maiale, sono quelli che ogni giorno lavorano per preservare l'incolumità dei cittadini. Anche di Fedez, che li definisce «infami». E sì che di sicurezza e di lavoro ce n'è da fare, anche a Milano dove vivono i Ferragnez. Forse dal loro attico di City Life non notano quello che accade nella vita vera o forse lo notano e preferiscono girarsi dalla parte opposta, perché è più comodo. E qualcuno aveva pure creduto a quell'exploit contro Beppe Sala.

«Troppo facile prendersela con chi ha il dovere di far rispettare le regole per il bene di tutti e che ogni giorno affronta mille difficoltà e mille rischi per farlo al meglio. Anche la coerenza è un valore importante ma non pare fare più parte del patrimonio di questa società», ha dichiarato Stefano Paoloni, segretario generale del Sap. La dignità che poliziotti e forze dell'ordine mettono ogni giorno nel loro lavoro, nonostante ci sia chi li chiama pubblicamente «figli di ca-

ni», sottolinea Paoloni, è più importante di tutto ed è messa a disposizione dell'interesse nazionale per la tutela della pubblica sicurezza. Con quella stessa dignità, che contraddistingue tutti gli uomini e le donne che indossano una divisa, il segretario generale del Sap si batte il petto nel rimarcare i valori che muovono ogni giorno gli appartenenti alle forze dell'ordine: «Noi non abbiamo pregiudizi e abbiamo giurato di aiutare tutti, anche quelli che ci sputano in faccia». La speranza è che Fedez, ma come lui tutti quelli che quotidianamente si sentono liberi di rivolgersi così alle divise solo perché la procura di Milano ha stabilito che quanto detto dal marito della Ferragni «non ha i connotati del vilipendio ma solo quelli - penalmente irrilevanti - della critica aspra», facciano una riflessione. Per riprendere le parole di Paoloni, fin troppo vere, «siamo in un mondo di imbecilli».

IL SINDACATO SAP

«Noi abbiamo giurato di aiutare tutti, anche quelli che ci sputano in faccia»



SELFIE Uno degli innumerevoli selfie pubblicati da Chiara Ferragni e Federico Leonardo Lucia, in arte Fedez. La coppia vive sempre connessa ai social mettendo in piazza anche i fatti più privati



Peso: 49%

HOTSPOT TARANTO: IN VISITA ISPETTIVA IL SOTTOSEGRETARIO MOLTENI E ON TONELLI CON IL SAP

La visita ispettiva all'hotspot di Taranto effettuata nella giornata di ieri dal Sottosegretario all'Interno Nicola Molteni e dall'On. Gianni Tonelli, Segretario Generale aggiunto del SAP, avrebbe evidenziato la necessità di una corretta politica di contrasto all'immigrazione clandestina, sia a livello nazionale che europeo. Si parla di 63.000 sbarchi dall'inizio dell'anno e 16.800 nel solo mese di agosto, 5000 fino ad ora in quello di settembre.

Dall'altro canto troviamo le Forze di Polizia che sono costrette ad operare in condizioni al limite dell'accettabile. Il Sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** ha detto: *"L'emergenza c'è e chi la nega, nega la realtà. Ad oggi gli sbarchi dall'inizio dell'anno sono il 50% in più rispetto all'anno scorso. Abbiamo chiuso il mese di agosto con 16.800 sbarchi e siamo quasi a 5000 sbarchi nel solo mese di settembre"*.

Per il Sottosegretario all'Interno serve una politica di contrasto all'immigrazione clandestina, ma questa deve essere seria e credibile non solo a livello nazionale ma anche e soprattutto a livello Europeo. Se non si cambia rotta, a detta del Sottosegretario, *"Parlare di reale integrazione sociale diventerà problematico"*.

Incisivo l'intervento dell'On. **Gianni Tonelli** che parla di

numeri previsionali che fino alla fine dell'anno potrebbero toccare le 80.000 persone. *“Inutile sottrarsi alle proprie responsabilità, il prossimo Governo dovrà farsi carico di questa emergenza. Ciascuno scelga i modi ma – questo argomento – deve essere affrontato. È sufficiente girare le telecamere verso l'ambiente e qualsiasi cittadino può giudicare ciò che vede. Queste non sono condizioni di lavoro... Gli operatori di Polizia devono avere la stessa dignità di qualsiasi altro personaggio”. Per Tonelli, bisogna necessariamente garantire le norme esistenti sull'igiene, che in questo particolare luogo risultano poco rispettate e molto cadenti. Rimanendo basito, su come ancora il centro sia funzionale e operativo. Ripetendo più volte – con riferimento agli agenti di Polizia in servizio sul perimetro – “Guardate i loro volti. Portare la divisa non vuol dire essere votati al martirio”.*

SOLIDARIETÀ A MACCHINISTI E CAPITRENO CHE OGGI SI FERMANO CONTRO LE AGGRESSIONI

Sono diventate ormai inaccettabili le condizioni in cui versano gli operatori ferroviari e le forze di Polizia nelle stazioni e sui treni. Le continue aggressioni e la protratta necessità di dover lavorare con la certezza che possa succedere qualcosa da un momento all'altro, ha portato gli operatori a fermare la viabilità ferroviaria, vitale per l'economia del nostro paese, per un giorno intero. Una scelta più che giusta, vista la radice del problema che dovrebbe

preoccupare chiunque si occupi di comparto sicurezza.

Fra treni cancellati e giustificate richieste per tutelare il personale, il nord mette le braccia conserte. Al limite della sopportazione, perché in aumento i reati sui treni, le aggressioni a capitreno, a macchinisti e alle nostre Forze della Polizia di Stato, che chiamate in ausilio degli operatori ferroviari si trovano spesso a dover intervenire su aggressioni, liti e oltraggi di vario genere, riportando lesioni che hanno dato prognosi differenti per i colleghi intervenuti e per gli operatori ferroviari.

Per il SAP, quello delle aggressioni, è un fenomeno di cruciale importanza: “Innanzitutto esprimo tutta la mia solidarietà al personale di macchinisti e capitreno – spiega Stefano Paoloni, Segretario Generale del SAP – Quello delle aggressioni al personale operatori che svolgono una funzione pubblica, è un problema grave che noi tentiamo di affrontare con decisione da anni. I lavoratori a bordo dei treni vivono la stessa brutale realtà, ed anche in questo caso si deve intervenire con decisione. La funzione preventiva delle norme è fondamentale. Siamo consapevoli dei rischi che corrono i controlli di viaggio e i loro colleghi e pertanto al pari di quanto necessita per i poliziotti, anche per loro servono norme adeguate che tutelino la loro professione e la loro incolumità personale”.